

ROMANZO

"L'idiota di famiglia", il bel ritorno di Ferrari

"L'idiota di famiglia", il nuovo romanzo di Dario Ferrari (Sellerio), è un'opera debordante come il suo narratore, Igor, traduttore americanista quarantenne che torna a Viareggio per vegliare il padre, da lui definito Herr Professor, russofilo e vetero-comunista in preda alla demenza senile. Qui il personale si fa storia e la storia si fa personale: dal Muro di Berlino a Berlusconi, dalle Tre Giornate del '20 in Versilia al Novecento tout court, con echi dostoevskijani che Ferrari dosa con maestria. Il narratore in prima persona è volutamente inattendibile non solo per natura – come vuole il genere – ma per reazione a un padre ingombrante che, svanendo nella memoria, costringe Igor a ricucire il passato per (ri)scoprirsi al presente. È un flusso ironico e malinconico, sarcastico verso il sottobosco letterario fatto di premi, salotti e mode, che alterna momenti di involontaria comicità a tenerezza filiale, satira politica a introspezione generazionale. La prosa è brillante, venata di umorismo nero: Igor dissacca il "professore" e sé stesso, rovesciando i ruoli in una sorta di confronto post-edipico.

Senza dubbio opera ambiziosa, in grado di farsi perdonare la lunghezza di qualche digressione grazie a una prosa ricercata eppure non pretestuosa, "L'idiota di famiglia" convince per vitalità e intelligenza. Ferrari, con occhio da narratologo scafato, intreccia biografia individuale e collettiva senza didascalismi, offrendo un ritratto feroce dell'Italia contemporanea. Un romanzo multiforme, da leggere per capire come la letteratura possa ancora essere empia e vera. (Ciro Aurilemma)



L'IDIOTA DI FAMIGLIA

SELLERIO

pagg. 528; euro 21

